

di Luca Bottura

Tutti al mare Fondi

vent'anni dopo

Vent'anni fa la gioventù nera di Sperlonga decise che la vicina spiaggia naturista andava bonificata: ne andava del buon nome cittadino e delle casse del turismo locale, a caccia di visitatori più vestiti e meglio forniti economicamente. Nel repulisti ci scappò il morto. Vent'anni fa, il Serra faticò non poco a trovare tracce dell'accaduto. Oggi, sul lungomare pasciuto e sonnacchioso, che conduce a Formia e poi alla Campania, la memoria collettiva s'è definitivamente estinta. Esercenti e abitanti non sanno. Non ricordano. Non sanno ricordare. Inoltre, per soprappiù, laddove c'era posto anche per la ribellione minima dei taschevuote e dei senza tasche, alberga un noleggiatore di aquascooter gestita da Alleanza Sportiva: il braccio agonistico che Alleanza Nazionale ha creato nel '94 sul modello della Uisp. Proprio lì mi imbatto nel volantino che annuncia una «Festa della gioventù» a Fondi: pochi chilometri nell'interno, trentamila abitanti, grosso centro ortofrutticolo. La organizza Area, ossia la corrente di Alemanno e Storace. La tentazione è troppo forte: la mitica destra sociale, cribbio. La destra sociale che riscuote consensi anche al di qua del muro un po' come i forzisti che stimano Bertinotti «perché quello sì che è un comunista vero».



ne. Per far capire che non se ne può appropriare la sinistra». Il secondo è più consentaneo. Mi racconta della sua associazione di volontariato «La formica» - fanno pure commercio equo e solidale - e chiacchierando scopriamo diverse idee comuni. Finquando non s'ha da domandare: «Strano vederti qui. Ma per chi voti?». Non risponde. Magari ritiene che la Formica per sopravvivere debba mimetizzarsi. Non avrebbe torto. Qui Forza Italia ha il 75 per cento: 24 consiglieri a 4. E Claudio Fazzone, ex presidente del Consiglio Regionale del Lazio, ora consigliere segretario, primo deputato nazionale nativo di Fondi, è una sorta di viceré mica tanto vice. Dicono ci sia del suo nelle dimissioni del sindaco precedente, che ora dicono lavori in Regione. Volendo, potrebbe imporre lo jus primae noctis. Figurarsi che ci mette a schiacciare una formica. Due stand più avanti ecco gli ultras del Fondi. La squadra è in Eccellenza, ma possiede una tifoseria di

Il feudo nero tra condoni e vecchio Duce

categoria superiore. In tutti i sensi. A sorpresa (il logo è un'ascia bipenne, come quella di Ordine Nuovo) sono schierati a destra. Un ragazzo oversize sui 25 mi regala un trattatello sociologico in cinque righe, senza reticenze: «A metà anni '90 la politica ha deciso di convogliare l'energia skinhead in un progetto preciso. La curva è un luogo perfetto per indottrinare i giovani, inculcare un'ideologia. Li prendi a 15 anni, sono malleabili. Affidabili. Ormai il nostro è trasversale. Contro il Livorno, che è rosso, gli ultras di Lazio e Roma hanno menato insieme. Coalizzati. Il giorno che ho visto all'Olimpico lo striscione 'Roma è fascista' è stato il più bello della mia vita». Son soddisfazioni.

Parte bene, parla a raffica: «Siamo indipendenti - mi spiega -. Per questa festa non ci dà una lira nessuno. Facciamo volontariato sociale. Siamo usciti da An perché hanno tradito l'identità. Non vogliamo morire facendo i portaborse di Berlusconi. La salva-Previti è uno scandalo. An è l'erede di un movimento legalitario: essere i reggicoda di uno così non è proponibile. Anche perché fa il tirapiedi di Bush. Io sono antiamericano... C'è un disegno...». Ahia. «C'è un disegno di cui l'Italia è vassalla. Tu credi davvero che le bombe a Londra le abbiano messe gli islamici? Io ci sono stato, in quella metropolitana. Se fai scoppiare una bomba vera, altro che settanta morti. Si sono creati un nemico in vitro. Israele? No, non sono antisemita. Ma quando ho visto Fini con la kippa mi è venuta la pelle d'oca. Noi eravamo contro la prima guerra in Iraq e siamo contro questa. Ci andavano pure Fini e Alemanno, ai sit in. Ma adesso mi

sa che Fini ha altre cose a cui pensare...». E giù una serie di allusioni che ricalcano quelle espresse da La Russa, Gasparri e Matteoli a proposito della stabilità sentimentale del vicepremier. Saluto Crescenzo, che va a concedersi alle telecamere di Canale 7, rete egemone in zona, alla quale spiega quant'è bella la sua iniziativa. La domanda della cronista è sostanzialmente: dica quello che vuole. Lui lo dice. Non si piace. Rifanno. Mentre sto per rimettermi in strada, scopro però che durezza e purezza sono una bufala ad uso del cronista. Mi hanno sffottuto, questi di Area. Altro che fascisti: dopo essere usciti da destra hanno svoltato al centro. E in centro, è noto, spesso ci sono i ristoranti migliori. Me lo spiega di Massimo Di Fazio, segretario dei Ds locali, uno dei 4 piccoli indiani che si spendono in consiglio comunale cercando nelle raccolte di firme il consenso in voti che manca. E, mi chiede di scriverlo, si sente un po' abbandonato da Roma: «Di Mugno è uscito da An, ma verso Forza Italia. Governano e sono cinghia di trasmissione per il partito unico che domina la città. Negli anni scorsi hanno ricevuto fior di finanziamenti dal Comune, per le loro feste della gioventù. Per quest'anno manca ancora la delibera, ma...». Ora mi spiego il palco chilometrico attorniato da 8 video al plasma. Per 40/50 spettatori in tutto. Ciò che mi spiego meno è come il centrosinistra sia finito sotto 4-24 dove negli anni '80 governava. Sarà stata l'incapacità di trasformarsi in ufficio collocamento, in un Comune dove le collaborazioni sono a

Anche gli aquascooter sono in mano ad An. Nell'entroterra la solita «Festa della gioventù» con processo a Fini

Lo vale un giro, no? In piazza De Gasperi, etichette e slogan. Quello della festa sta appeso su un lato della gelateria, all'angolo con via Italo Balbo: «Perché sai che certe emozioni, specialmente se sincere, le conservi nel cuore e diventano bandiere». Se sia Benito o Mogol, non è chiarissimo. L'altro claim, come direbbero in pubblicità, campeggia sul retro della maglietta di un ragazzo che sta montando il palco: «Siamo figli di un albero che ha i suoi frutti in terra e radici in cielo». E questo è Mogol sicuro. O i Pooh. Gli stand dovrebbero aprire alle 18, preceduti da un torneo di calcetto per bambini che infatti se le stanno dando di santa ragione sull'asfalto di fianco alla chiesa. Alle 21 è prevista l'esibizione di una cover band degli U2: giovani che suonano musica del passato peggioranda. Siamo perfettamente in tema. Ma alle 19.15 ancora non si vede nessuno. E siccome sto gironzolando da un po' con taccuino e telefono troppo in vista, sono stato identificato. Un tizio, o una tizia, tenta di stabilire una connessione col mio cellulare e dare un'occhiata ai miei dati. Il nickname: «Duce». Pazienza, mi qualificherò. Il primo approccio è con due ragazzi dello stand di Azione Cattolica. La domanda è semplice: cosa accidenti ci fate a una festa nera? Il primo mi liquida velocemente spiegandomi che loro vanno dove li chiamano, e che ha esposto la bandiera della pace sul tavolino «come provocazio-



Fotomontaggio di Daniele Clarotto

Ore 8: squilla il telefono. È il premier, che mi dice: «Uela Supergnocchi, el ghe da laura. Un pericoloso eversore si aggira per le nostre belle contrade e me fa danà. «Uno solo?». «Sì, è uno che preoccupa gli italiani dicendo loro che va tutto male, che c'è la recessione, che son calati consumi e che noi al governo non sappiamo neanche dove sbattere la testa». «Ossignur, e che è 'sto terrorista?». «È il leader della pericolosissima setta integralista chiamata Confcommercio: Osama Billè». «Osama Billè? Lo conosco benissimo, è quello che scrive le sue fatwe sugli scontrini fiscali. Però in Italia gli scontrini

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI

Il fantasma di Osama Billè e la fatwa degli scontrini

di Gene Gnocchi

fiscali sono pochissimi, quindi non è che di fatwe finora ne abbia emesse poi tante...». «Quando il Paese chiama, Supergnocchi, non

si discute. Neutralizzalo». Grazie ai miei superpoteri, intercetto Billè dal parrucchiere mentre si sta facendo la revisione giornaliera alla

sua celebre pettinatura ondulata. Aspetto che la parrucchiera, cioè Gianni Letta, lo infili sotto il casco e poi, grazie alla mia superpresa, collego il casco all'edizione mattutina del tg4. Poi giro la manopola al massimo. Quando esce, Osama Billè è un'altra persona: Filippo d'Aquarone. E con voce felpata mi sussurra: «No, no, la ricevuta non la voglio più. Tenetvela voi. Basta che ce 'sta o sole che c'è rimasto o' mare. Chi ha avuto, avuto avuto, chi ha dato ha dato dato...». Quando ha finito di cantare tre interi album di Mario Merola, mi getta le braccia al collo commosso: «Supergnocchi, scioglio la Confcom-

mercio. Non faremo mai più male a quel sant'uomo del presidente del consiglio. Tu che hai i superpoteri, non puoi mettere una buona parola con Adornato che mi faccia parlare con Sacconi che eventualmente possa fare il mio nome a Maroni per intercedere con Alfredo Mantovano in modo che mi faccia avere un posto da uscire capo a Montecitorio? O sennò faccio anche le telepromozioni Eminflex». È fatta: Osama Billè è definitivamente disinnescato. Il Paese può riacquistare il giusto ottimismo. Mi strucco da Supergnocchi e riprendo la mia partita a sudoku con Gavino Angius.

Destra sociale, ultras curvaroli e assessori forzisti: e in Comune il centrosinistra è sotto 4 a 24...

chiamata diretta. O forse la battaglia contro l'abusivismo, che qui colpisce soprattutto la costa: circa 8000 case sconosciute al catasto, scalinate che partono dalle ville in riva al mare, abusive pure quelle, e arrivano dritte in acqua. Cartelli che rivendicano la proprietà privata sul territorio demaniale. Le giunte rosse (rosate, meglio) abbatteranno. Il sindaco attuale, Luigi Parisella, ha dichiarato che «sono sacrosanti i diritti di chi ha costruito abusivamente e ha diritto alla sanatoria perché è una legge dello Stato». Fa il geometra. Tra le forzature, ci sarebbe pure quella di Fazzone. Da quando era il capocorta di Nicola Mancino, ne ha fatta di strada. E anche qualche muro. E bagni. Trasformando un fabbricato rurale in una reggia da 8 camere, 5 toilette, due salotti da 213 metri quadrati. Ne scrisse Gian Antonio Stella sul *Corriere*, tre anni fa. Legambiente protestò. Non è successo nulla. Se possibile, anzi, il consenso dell'Onorevole è aumentato. Perché a Fondi il lavoro c'è (alcuni ex consiglieri comunali, per dire, lavorerebbero in Regione o all'Ente parco) e gli abusivi certificati hanno una speranza in più: se non arriva il condono, si può sempre scovare una leggina che permette di accorpate alcuni terreni e aumentare le cubature. Come ha fatto Fazzone, legalmente. Mentre quelli che non vogliono portare le borse al premier si candidavano per portare le sue.

luca@bottura.net
9 - continua



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50